



"Anche i detenuti hanno diritto a una storia", dice il regista Marco Santarelli. A Roma con un doc sul carcere di Bologna Dozza.

Dietro le sbarre il tempo rallenta, a momenti si ferma. I volti sembrano tutti uguali, indistinti, invisibili. Non è così per Marco Santa-

relli, che ha realizzato nella casa circondariale di Bologna Dozza il documentario Milleunanotte che racconta delle storie di persone detenute. Ci sono gioie e dolori di chi sogna un matrimonio, chi spera in un'attività lavorativa dentro e fuori dal carcere, chi vorrebbe solo riabbracciare la piccola figlioletta, chi dedica una simpatica e sentita canzone rap al-

la donna amata e persa (I'm sorry baby). C'è chi decide di protestare praticando lo sciopero della fame, chi non capisce perché aspettare due settimane per la prossima telefonata a casa, chi tutte le sante mattine controlla la (non) solidità delle sbarre della cella, chi continua ininterrottamente a camminare incappucciato nel cortile.

Noi ci siamo

Le ultime leggi offrono la possibilità alle persone in esecuzione di pena di svolgere attività di volontariato come misura sostitutiva, alternativa o integrativa. Il Centro Servizi Volontariato di Modena è punto di riferimento per i gruppi e le associazioni che volessero cogliere l'opportunità di avere un volontario in più. info@volontariamo.it

Siamo un'Associazione di Volontariato che opera nel quartiere Crocetta dal 1973 ed è Iscritta nel Registro Regionale del Volontariato nel 1985. La solidarietà, la giustizia, la pace, sono i valori fondamentali a cui educarci e far crescere in noi. Il primo valore è la persona; diventa quindi importante la relazione di reciprocità che trasforma il rapporto umano in una vera fraternità perché non si è mai indifferenti a chi ci vive intorno, a chi vive forti momenti di disagio.

Operiamo per un servizio agli anziani del quartiere, per i ragazzi in età scolare, dalle elementari fino ai primi anni delle superiori, per un sostegno scolastico ed una educazione come prevenzione alla devianza minorile. Contemporaneamente ci rapportiamo con le famiglie dei ragazzi che seguiamo per una comprensione e condivisione educativa e per alcuni un'alfabetizzazione della lingua italiana.

Chi opera nel tentativo di alleggerire, oltre a prevenire i disagi delle persone, incontra anche il disagio di chi vive o ha vissuto in carcere. Persone che fanno parte della grande famiglia dei sofferenti per arrivare ad un passo successivo che è traumatico: quello degli emarginati.

Perciò quando siamo stati contattati da un GIP del Tribunale di Modena, abbiamo espresso la disponibilità della nostra Associazione a firmare una convenzione con il Tribunale di Modena per accogliere persone condannate ad una pena detentiva, per un servizio alternativo di Lavoro di pubblica utilità.

Solitamente siamo contattati dagli imputati o dall'Avvocato difensore degli stessi.

Quando le persone, dopo un primo incontro conoscitivo, accompagnate dal loro legale prendono servizio, diventano a tutti gli effetti dei "volontari" come tutti gli altri. Anche loro partecipano ai momenti di verifica sul lavoro mensile dell'Associazione e ai momenti di formazione interna sempre mensili.

Il servizio e la formazione sono momenti che noi riteniamo altamente educativi per chi esercita il ruolo di "educatore" o "maestro". Abbiamo visto persone in fase di lavoro di pubblica utilità prendersi libri di scuola a casa per "ripassare" le materie che il tempo aveva fatto dimenticare.

In queste fasi grandi educatori si dimostrano i ragazzi, infatti hanno talmente bisogno di aiuto e una capacità coinvolgente di carica affettiva e simpatia che non lascia indifferenti nessuno. Posso sostenere che tutto questo torna utile a tutti, ma in particolare a chi in quel momento è nelle vesti di insegnante.

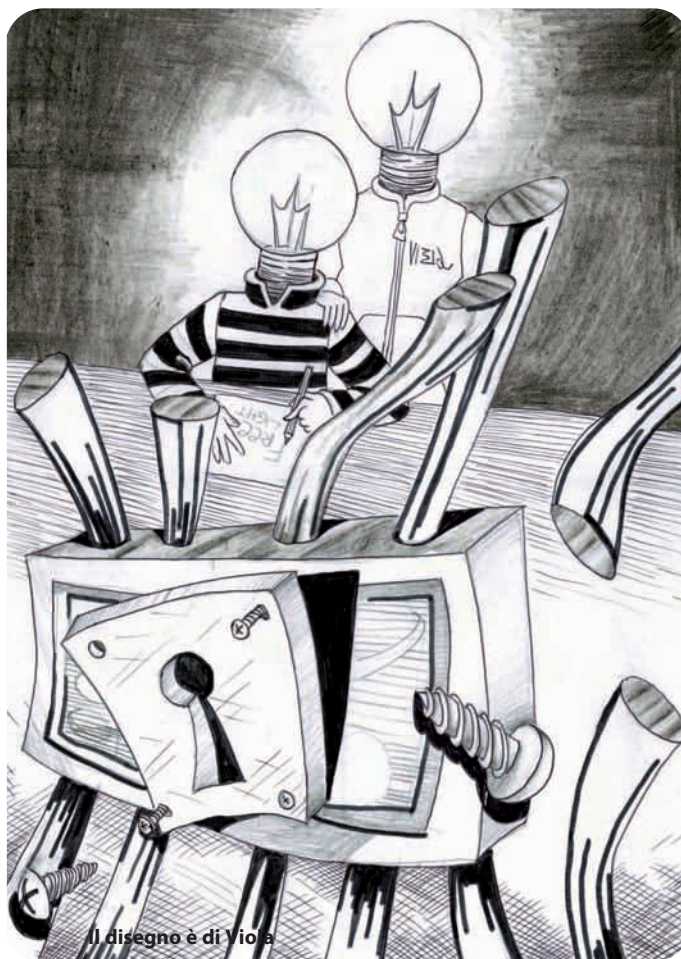
Durante quest'anno e mezzo non ci sono mai state interruzioni di rapporto con alcuno, Abbiamo rifiutato un caso, perché era sia nel tempo, cioè nella durata del lavoro, sia nella gravità del reato commesso e del tipo di lavoro che doveva svolgere al di sopra delle nostre capacità.

Pietro ci è stato presentato da un operatore del carcere, conoscevamo la mamma, aveva fatto vita par-

rocchiale, lo abbiamo accolto nella nostra Associazione.

Pietro si è dimostrato puntuale e continuo tanto che abbiamo fatto richiesta tramite il suo legale al GIP per poterlo avere anche alcuni giorni della settimana al mattino, perché avevamo ripreso il corso di alfabetizzazione per adulti.

Pietro si relazionava bene sia con gli educatori, sia



Il disegno è di Viola

con i ragazzi, dimostrando molta voglia di fare, partecipava altresì alla verifica settimanale sull'andamento del doposcuola. Sappiamo che dedicava tempo allo studio per iscriversi all'esame di stato per Dirigente di Comunità presso l'Istituto F. Selmi di Modena. Ci sembrava avesse cominciato a respirare un po' di aria sana per la sua vita.

La condanna a passare più di un anno in carcere ci ha spiazzato completamente. Ci sembra, vista la sua indole timorosamente mite, il suo impegno profuso nella nostra associazione in contemporanea con lo studio al Selmi, che una interruzione di questa gravità sia nefasta, senza alcun beneficio per un ritorno ad una bella vita futura.

Eravamo convinti che potesse finire di scontare la pena presso la nostra Associazione, dove si era creata una sana armonia con gli educatori e ragazzi dando un significativo contributo con la concretezza del suo operare alla nostra Associazione.

Il Presidente G.V.C
Gianfranco Buffagni

Io ci sono stato

Quale posto e momento migliore di scrivere la mia storia se non qui chiuso in questa sudicia cella?

Voglio raccontarvela per poter fare da esempio. Tutto iniziò due anni fa stavo attraversando un brutto periodo, i miei genitori si stavano separando dopo tanti anni di crisi, e io ero totalmente confuso sul mio futuro. Durante questo periodo feci pessime amicizie, come quelle delle slot machine. Presi una forte dipendenza dal gioco d'azzardo. Vedevo le slot machine come un limbo dove "dimenticare" i miei problemi. Ma ovviamente i soldi di un adolescente finiscono in fretta e dopo aver speso tutto ciò che avevo, l'astinenza da questo demone graffiava nel petto, ma la vergogna era troppa per chiedere aiuto. L'astinenza da questa malefica droga era incessante, fino a spingermi a fare il gesto più meschino e vergognoso della mia vita. Non scenderò molto nei particolari. Rapinai un'anziana indifesa. È stata una fortuna che venni arrestato, perché se non fossi stato frenato, chissà che degenerare di uomo sarei ora. La galera è stata il mio freno più grande, perché farei di tutto pur di non stare qui dentro. Passai tre mesi nella Casa Circondariale di Modena, tre mesi davvero infernali, che hanno totalmente cambiato ciò che ero. Ora posso dire con orgoglio che ho nuovi e sani principi, ben saldi, e saldi progetti per il futuro. Voglio continuare a studiare, laurearmi, specializzarmi in biologia e lavorare attivamente sul campo. Finalmente dopo tre mesi e 1 giorno mi vennero concessi gli arresti domiciliari con obbligo di svolgere attività di volontariato. Capii che mi fu concessa una seconda chance, e l'ho sfruttata al massimo. Con tanto impegno e fatica sono riuscito a diplomarmi da autodidatta. Ho poi scelto di frequentare l'università con l'indirizzo "scienze naturali". Finalmente dopo un anno e due mesi di domiciliari mi venne concesso l'obbligo di firma. Fu una settimana stupenda, tornai finalmente a vivere, tornai ad uscire con i miei amici, e andare a lezione all'università, i miei sogni si stavano avverando. Ma presto si sono infranti. Un venerdì andai a firmare come imposto dal giudice. Mi sono recato alle 18,30 presso la questura di Modena, ma l'agente mi ha detto che dovevo salire al secondo piano, alla sezione anticrimine per una notifica. Capii subito che c'era qualcosa che non andava, infatti mi venne notificato il definitivo e che sarei dovuto andare subito in carcere, di nuovo, dopo tutta la sofferenza e la fatica passata. Ma questa è la prassi e altro non posso fare che subirne le conseguenze. Vorrei solo che mi fosse concessa la possibilità di seguire il mio percorso universitario. So che è una frase fatta, ma "il crimine non paga!!" provoca solo sofferenza a se stessi e agli altri. Vorrei solo uscire da qui, tornare a lezione a studiare con impegno e chissà magari chiedere di uscire a quella stupenda ragazza che sedeva vicino a me!!

Pietro